

Con «Reload» 62 persone hanno trovato lavoro

Il progetto rivolto a fragili o tagliati fuori dal mondo dell'occupazione



Sperimentazione. Per il contrasto alla povertà lavorativa

IL BILANCIO

■ Non serve un'etichetta per avere bisogno di aiuto: a volte basta una fragilità lieve, oppure una difficoltà momentanea per essere tagliati fuori dal mondo del lavoro. È a questa «zona grigia» che si è rivolto «Reload» - Ripartire dal posto giusto», il progetto triennale promosso dalla cooperativa La Vela con otto partner del terzo

settore e una rete di 23 Comuni, agenzie per il lavoro, imprese ed enti formativi. Pensato per chi è fuori dai circuiti protetti della legge 68/99, «Reload» ha costruito percorsi su misura per 104 persone con bassa occupabilità: disoccupati over 50, Neet, genitori soli, migranti e lavoratori precari.

I risultati parlano chiaro: il 60% ha trovato un'occupazione (contro il 40% atteso). Di questi il 27% ha ottenuto un

contratto a tempo indeterminato. Il 77% si è attivato nella ricerca di lavoro e il 57% ha migliorato la propria situazione. «Il mondo del profit parla di mancanza di manodopera, mentre il non profit incontra povertà lavorativa - ha osservato Monica Marchetti, presidente de La Vela, nel corso del convegno finale per raccontare il progetto al Museo Mille Miglia -. «Reload» è nato per far dialogare questi mondi e creare lavoro sostenibile e dignitoso per tutti».

L'iniziativa ha dato vita a buone prassi di collaborazione con tre protocolli firmati con Doring, Centro Libri e i Centri per l'impiego. Centrale anche il ruolo delle fondazioni: «Reload» è nato grazie al contributo di Fondazione Cariplo, Fondazione Peppino Vismara, Fondo di beneficenza Intesa Sanpaolo e Fondazione della Comunità bresciana.

«Non si può immaginare sviluppo economico senza sviluppo sociale» ha sottolineato la vicepresidente di Fondazione Cariplo, Valeria Negrini. Una visione, la sua, condivisa da Orietta Filippini, direttrice generale della Fondazione della Comunità Bresciana: «Il progetto ha acceso una luce anche nelle aziende, che hanno riscoperto la forza dell'inclusione». Tra gli ospiti anche Giorgio Gosetti, docente di Sociologia del lavoro all'Università di Verona: «Per fare bene il lavoro deve essere dignitoso, riconosciuto e portatore di senso per la persona». **BA.F.**

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

